

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nasce dalla firma del primo contratto collettivo di categoria nel 1911. Già nell'800 era stata costituita l'Associazione della Stampa Periodica Italiana (ASPI) voluta da alcuni direttori di giornali che la costituirono su Roma per evitare un fenomeno molto frequente del periodo di allora, la diffamazione a mezzo stampa. Il risarcimento morale dell'epoca era il risarcimento morale con sfida a duello tra il diffamato ed il giornalista. L'ASPI nacque attorno al giurì di onore, figura a cui ricorrere per evitare la sfida delle armi. Dal punto di vista del lavoro non esisteva ancora alcun tipo di giurisdizione, ma si facevano accordi privati. Il primo intervento legislativo nel 1893 Collegi dei Probiviri nell'ambito e limitatamente delle aziende industriali. Successivamente fu costituito un collegio dei probiviri dalle associazioni territoriali sorte spontaneamente nei capoluoghi più importanti per tentare di dirimere le questioni tra i giornalisti e gli editori. Nel 1894 vi fu un tentativo di costituzione della federazione internazionale che trovò le sue basi nel congresso di Anversa nel 1894. Nello stesso anno si svolse a Milano il primo congresso delle associazioni regionali di stampa italiane sulla previdenza e sul rapporto di lavoro dei giornalisti.

Furono costituite delle Casse Pie che aiutavano i pensionati raccogliendo dei fondi tramite iniziative. Domenico Oliva sottolineò la necessità di costituire un organismo nazionale unendo le varie associazioni regionali. Fu introdotto l'obbligo di pagamento del rapporto di lavoro giornalistico. I lodi probiviri erano 'mattoni' che costruivano le regolamentazioni ed al fianco di questi c'erano le sentenze della magistratura. Pietra miliare fu la sentenza del Tribunale di Roma che definì che la prestazione giornalistico intellettuale rientrava nel rapporto di lavoro subordinato se dato in continuità per lo stesso editore. Proprio per la specificità del lavoro giornalistico fu elaborato un testo di legge che lo presenterà alla Camera Luigi Luzzatti, ma non riuscirà insieme ad altri due successivi tentativi. All'interno della categoria non tutti erano d'accordo che il rapporto di lavoro fosse affidato al potere politico, i giornalisti lombardi dicevano no al disegno di legge in nome dell'autonomia che doveva essere salvaguardata.

Vi fu chi disse che il sistema inglese del common law fosse il modo migliore con cui potevano essere sistemati i lodi regionali per creare un corpo normativo unico e stabile.

Tra '800 e '900 vi è la costituzione di associazioni territoriali che portate all'Unione nazionale con la Federazione. Le associazioni hanno autonomia territoriale e delegano solo alcuni aspetti alla categoria nazionale.

All'epoca erano molto pochi i giornalisti che non svolgessero altre professioni.

Albertini, direttore del Corriere della Sera e parlamentare e come lui tanti altri creavano questa commistione di ruoli.

Nel 1908 nasce la Federazione nazionale della stampa e nei congressi il tema principale diventa il tema della costituzione del rapporto di lavoro.

Nel congresso di Genova nel 1910, gli editori che si trovavano nel congresso decisero di costituire la Federazione degli editori. Il cono fronte diventa istituzionali e nel 1911 stipula primo contratto della convenzione ad opera giornalistica con due soli articoli che stabiliscono la natura subordinata del lavoro giornalistico ed un altro criterio il tempo indeterminato, il diritto di indennità che sia dovuta all'anzianità e alla qualifica professionale. Collegi probivirali costituiti regione per dirimere le controversie territoriali. La categoria respinse però il contratto, il tavolo con gli editori fu in seguito riaperto e a dicembre del 1911 fu riconfermato. La categoria si aspettava molto di più dal contratto, ma gli editori non erano disposti a tanto altro e fu accolta questo composto di soli 8 articoli.

Nel 1913 tra la FNSI e l'Unione degli editori fu stabilito un altro accordo per il fenomeno di concentrazioni dei giornali che creavano problemi a carattere occupazionale, come il problema di cambiamento di linea politica dei giornali, il lavoro del giornalista è legato alla linea politica del giornale, ma se cambia una linea politica di un giornale non si può pretendere che cambi altrettanto il giornalista. Se un giornalista lavora per più testate maggiore riconoscimento. Clausola di coscienza, ovvero potere di abbandonare un giornale che cambia linea politica con un riconoscimento.

L'Italia liberale tra il '14 e il '15 cambia volto dopo la guerra e nel '18 i nuovi ceti sociali emergenti che vogliono essere sentiti porteranno nel '19 alla stipula del contratto di lavoro nazionale giornalistico con 20 articoli così stabilendo la validità quadriennale, introducendo le qualifiche, il diritto alle ferie, introduce la tredicesima mensilità, primato della categoria dei giornalisti che sarà seguito dagli altri contratti, sarà contemplato anche il riconoscimento dei giorni di malattia. Con il fascismo nascente, che proviene dalla scissione dal partito socialista di Mussolini, giornalista appartenente all'associazione lombarda.

Nel '14 erano arrivati finanziamenti dalle capitali europee in Italia per orientare l'opinione pubblica ed Il Popolo d'Italia di Mussolini sosteneva l'entrata in guerra perché si diceva che vi erano stati finanziamenti e l'Associazione lombarda dovette dare ragione a Mussolini del contrario, anche se poi in seguito si è saputo che quei fondi vi erano stati.

Nel '22 vi erano pochi parlamentari fascisti nella coalizione con i socialisti e i liberali.

Nel '25 la FNSI stipula un altro contratto che ribadisce il precedente ed introduce l'elemento previdenziale contribuzione a carico del 2 per cento dell'editore ed altrettanto a carico del giornalista. Altro elemento convenire sulla costituzione di un albo professionale tenuto dalla FNSI e dalla FIEG.

L'anno precedente con la maggioranza assoluta al Parlamento dei fascisti e l'assassinio di Matteotti l'approvazione delle leggi fascistissime durissime restrizioni per la stampa. Rivolta nel paese per l'uccisione di Matteotti. Inizia il lungo processo di museruola alla stampa. Stampa autoritaria, fine dello stato liberale.

A Roma due elezioni '24 e '25 i candidati fascisti vengono sconfitti e vi è un po' di confusione fino a quando, nel tentativo di conquistare la FNSI, i giornalisti chiedono le dimissioni di

Bencivenga dalla carica, lui accoglie, ma il prefetto pone tre giornalisti fascisti e così avviene nelle altre città italiane.

Alla fine del '26 viene sciolta la FNSI e viene costituita con Alicucci Ermanno un nuovo organismo, un sindacato fascista che muta dal punto di vista contrattuale introducendo la nascita dello stato corporativo ovvero soggetti di diritto pubblico inquadrato nel Ministero delle corporazioni come quello degli editori. Nel '27 dunque si stipula un nuovo contratto che nasce con la forza di diritto pubblico, valore *erga omnes*, tutela sostanziale di lavoro dei giornalisti.

Per il fascismo il ruolo dell'informazione è fondamentale per il consenso di massa e, a differenza degli altri regimi autoritari del periodo, non verranno effettuate molte uccisioni perché gli italiani saranno controllati con questo sistema.

L'Eiar, l'Istituto Luce saranno costituiti a tal fine e faranno pertanto attenzione al consenso. I giornalisti saranno trattati bene dal punto di vista economico perché appunto ritenuti essenziali per il regime.

Caduto il fascismo il giorno dopo, il 26 luglio 1943, rinasce la Federazione nazionale della stampa italiana.

Nel '47 viene stipulato il nuovo contratto di lavoro giornalistico. Vi era stata l'indennità demografica del '39. Il contratto dal '47 non è più *erga omnes*. A un editore bastava uscire dalla FIEG per non utilizzare più quel contratto. Il legislatore costituzionale aveva superato questo nodo con le previsioni apposite nell'art. 39 co. 1 e co. 2. Il legislatore ordinario però non ha mai attuato il co. 2 dell'art. 37. La frammentazione del fronte sindacale preoccupa le forze politiche, timore che una legge di regolamentazione dei sindacati avrebbe eliminato la frammentazione sindacale ed i sindacati se ne sarebbero rafforzati. e cose sono rimaste così. La legge delega sui trattamenti minimi inderogabili economici e normativi riconsiderò il ccnl del 1959 come *erga omnes*. L'art. 36 della Costituzione venne poi riconsiderato e fu applicato dal giudice ordinario nei contenziosi di rapporto di lavoro giornalistico. Il Comitato di redazione era stato introdotto dal '47. L'indennità di anzianità veniva regolata in tutti i settori nella maniera più diversa.

Nel 1981 il Legislatore ha cancellato tutta la materia e l'ha regolamentata con una legge sul trattamento di fine rapporto (TFR) uguale per tutti e rivalutata di anno in anno.

La FNSI e la FIEG sono del tutto sindacalmente autonome e devono recepire con atti gli accordi interconfederali delle altre sigle sindacali. L'indennità di contingenza, bloccata nel '92 da un accordo interconfederale, è stato per esempio recepito solo successivamente.